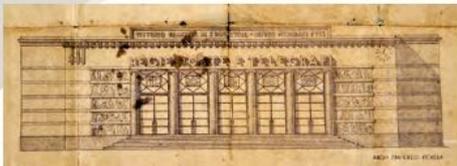




Pubblichiamo una sintesi della lezione di cultura storica locale dal titolo **“Augusta. Palazzo delle Regie Poste e Telegrafi, i Bassorilievi di Silvestre Cuffaro”** tenuta giovedì 12 maggio dal dott. Salvatore Romano presso l'Auditorium Comunale "G. Amato".

L'opera scultorea di Silvestre Cuffaro realizzata nel pieno del Ventennio Fascista fregia e orna il Palazzo delle Regie Poste e Telegrafi di Augusta, progettato nel 1937 dall'architetto catanese Francesco Fichera.

È noto che il Fascismo allestì un programma di propaganda culturale che coinvolse ogni aspetto dell'industria artistica che svolse una funzione centrale nella diffusione dell'ideologia prima di Partito e poi di Regime, interpretandone i dogmi, compendandone l'azione politica ed esaltando la grandezza dello Stato presso le masse popolari che impressionate dalla magnificenza e maestosità delle opere aderirono emotivamente alla "grandiosità" fascista.



L'Architettura pubblica fu incaricata di progettare gli edifici statali con forme e decori la cui funzione precipua era quella di manifestare «il segno dell'aumentata potenza dello Stato e della Nazione» tenendo conto dei nuovi canoni stilistici, però «senza incorrere in dannose eccentricità» ed evitando la «fredda imitazione del passato artistico per quanto glorioso, poiché nuovo era l'animo dell'artista, nuovi i mezzi tecnici disponibili, variato il costo dei materiali».

Per dare corso a esigenza statale gli artisti dovevano essere individuati tra chi poteva «rispondere al nuovo e delicato compito; e trovare anche un'organizzazione di lavoro che permettesse all'artista di conservare l'indipendenza necessaria perché egli potesse assumere la personalità e responsabilità della sua opera, pur temprando tale libertà con la dipendenza gerarchica inevitabile in una pubblica Amministrazione».

Da questo dettame non fu esentata l'architettura razionale del Palazzo delle RR. PP. TT. di Augusta le cui forme possenti innestate in un contesto urbano all'epoca prevalentemente caratterizzato da abitazioni limitate al solo piano terra, propagandavano l'efficienza e la potenza dello Stato fascista e rispondevano alle esigenze dell'utenza che finalmente disponeva di un nuovo e grande ufficio postale contro il precedente ricavato nei piccoli locali in affitto in Via Roma.

Un nuovo edificio dunque, dalle forme architettoniche robuste e con la fronte principale sull'odierna Piazza Sant'Andrea, ornato dai vigorosi bassorilievi scolpiti da Cuffaro e seppur volti a celebrare su un lato le gesta politico-militari del Fascismo e sull'altro a esprimere il profondo sentimento di affezione dell'Artista verso l'amata "Sicilia".

Rispetto ai bassorilievi "canonici" del mondo classico, questi si scandiniscono solo su due livelli, secondo una tecnica originale che dello "staccato" ne è la rivisitazione in chiave Razionalista.

Sul 1° livello c'è sempre l'elemento prospetticamente più lontano ovvero lo sfondo realizzato con una "texture" ruvida che cattura la luce e la smorza accentuando il contrasto con le figure del 2° livello dalle superfici lisce e luminose che contrastano con lo sfondo. I dettagli interni a esse che definiscono l'espressione dei volti, i gesti e gli ornamenti, sono tracciati da solchi semplici che generano e imprigionano nel loro interno delle sottili ombre al punto da apparirci come dei tratti grafici che conferiscono alle figure un apparente carattere di provvisorietà ovvero di attesa della fase plastica che dovrebbe successivamente portare alla realizzazione dei nuovi piani scultorei caratterizzati da convessità e concavità.

Si tratta di un artificio al contempo antico e nuovo che rende particolarmente interessante questo metodo scultoreo elaborato da Cuffaro che col Sole di questa parte della Sicilia, intesse e sperimentò per queste sculture un rapporto all'epoca inedito e ancora oggi molto interessante.

Il compito della Società Augustana di Storia Patria è pertanto quello di porre l'attenzione sulle sculture che decorano quello che, prima dell'avvento della Repubblica Italiana, era identificato col nome "Palazzo delle Regie Poste e Telegrafi" di Augusta. Opera scolpita da uno tra i più eminenti artisti siciliani e italiani del Novecento.

Silvestre Cuffaro (Bagheria il 6 gennaio 1905 - il 21 settembre 1975), si diplomò presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma (1924), l'Istituto di Belle Arti di Palermo e la Scuola dell'Arte della Medaglia di Roma, fu allievo prediletto del grande Maestro Mario Rutelli e con lui collaborò al Monumento dedicato ad Anita Garibaldi al Gianicolo (Roma) realizzandone i bassorilievi. Fu docente presso l'Accademia delle Belle Arti di Palermo.



AUGUSTA
PALAZZO
REGIE POSTE
E TELEGRAFI
I BASSORILIEVI
DI SILVESTRE CUFFARO
Opere
documento etno
storico



SOCIETÀ A
DI STORI

**TRASPOSIZIONE FIGURATIVA
DELLA FONDAZIONE DELL'IMPERO
D'ETIOPIA E AFRICA ORIENTALE ITALIANA**



2 ottobre 1935 - Inizio e corso della Guerra Italo-Etiopica



La Libertas Romana



La redenzione agricola dell'Etiopia per opera dei coloni italiani



18 dicembre 1935 - La «Giornata della Fede» contro le Sanzioni Economiche



5 maggio 1936 - Fine della Guerra, ritorno in Patria dei Fanti col bottino del «Leone di Giuda»

La serie dei bassorilievi a sinistra narra le vicende storico-politiche salienti legate alla Fondazione dell'Impero d'Etiopia e Africa Orientale Italiana la cui ultima tappa fu la Guerra Italo-Etiopica voluta Mussolini col pretesto di salvaguardare l'Eritrea Italiana dagli attacchi dell'Etiopia governata dal Negus Haylè Sellasyè I (Tafari Maconnèn).

Il “casus belli” passato alla Storia col nome di “Incidente di Ual Ual” dal nome della località dove occorre, celò gli interessi egemonici dell'Italia su quella zona del Corno d'Africa.

Il conflitto scoppiato il 2 ottobre 1935 finì il 5 maggio 1936 con l'occupazione di Addis Abeba e l'esilio del Negus in Gran Bretagna.

Il 9 maggio 1936 il re Vittorio Emanuele III di Savoia firmò i Decreti Legge per annettere l'Etiopia al Regno d'Italia e con l'approvazione della Camera dei Deputati il 4 successivo divenne Imperatore d'Etiopia.

La serie a destra esprime il mondo affettivo di Silvestre Cuffaro verso la Sicilia” e laboriosità del suo popolo di contadini, zolfatari, pastori e pescatori.

Questo mondo, che oggi non c'è più, schizzato sulla carta già nel 1930 prese una prima forma negli studi in gesso, che sono stati donati dagli eredi dello Scultore alla Società Augustana di Storia Patria e che si conservano presso il Palazzo di Città, per poi essere scolpiti ad ornamento di questo edificio nel 1938.

Qui si riscontra una prospettiva sentimentale ma anche etnografica legata al desiderio di osservazione e “scrittura di un popolo”, quello Siciliano, fatta sul campo attraverso l'uso di uno sguardo oggettivo degli uomini intenti nei loro gli antichi mestieri e l'immedesimazione nelle loro problematiche.

In questa serie lo Scultore incastonò anche due temi riconducibili alla propaganda fascista e alla storia del Paese; le Comunicazioni gestite dallo Stato e il protettore San Cristoforo; l'opera di bonifica integrale e colonizzazione del latifondo siciliano attraverso la costruzione dei borghi rurali e delle città di fondazione.

**ALLEGORIA DELLE COMUNICAZIONI
DELLA TERRA DI SICILIA
DELLA BONIFICA INTEGRALE**



Omaggio alle Comunicazioni con S. Cristoforo



Bonifica e costruzione delle città di fondazione



Bonifica e costruzione delle città di fondazione



Bonifica e costruzione delle città di fondazione



Bonifica e costruzione delle città di fondazione

Guarda le foto della serata a cura del socio Giovanni Farinella

“Augusta. Palazzo delle Regie Poste e Telegrafi, i Bassorilievi di Silvestre Cuffaro” di Salvatore Romano

Scritto da Redazione

Domenica 15 Maggio 2022 00:00 - Ultimo aggiornamento Giovedì 19 Maggio 2022 19:52



“Augusta. Palazzo delle Regie Poste e Telegrafi, i Bassorilievi di Silvestre Cuffaro” di Salvatore Romano

Scritto da Redazione

Domenica 15 Maggio 2022 00:00 - Ultimo aggiornamento Giovedì 19 Maggio 2022 19:52



[Per il programma del dott. Salvatore Romano e gli altri incontri in aula Unitre](#)